

# Il mirto

Maria Paola Carreras

Dalla Sardegna le notizie, i fatti, gli eventi della creatività femminile

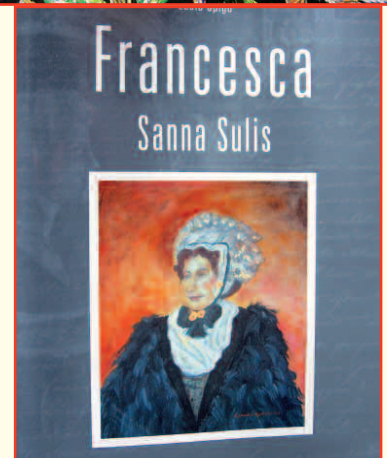
## Una nobildonna imprenditrice nel '700

Nel 2009 si è susseguita una serie di manifestazioni dedicate a Donna Francesca Sanna Sulis che è stata proclamata donna dell'anno. L'attenzione verso questa figura femminile del settecento isolano non è venuta meno nel 2010 grazie alle iniziative che la Fidapa di Quartu S.Elena le ha dedicato. La prima è un concorso di poesia, in italiano e in lingua sarda, riservato alle sole donne intitolato "Donna Francesca Sanna Sulis: un'imprenditrice isolana di cui a febbraio ricorre il bicentenario della morte". Le vincitrici sono state premiate il 10 aprile nella sala del Consiglio Comunale alla presenza di numerose autorità. La seconda iniziativa intitolata "Una nobildonna, il gelso e la seta in Sardegna", si è svolta il 18 aprile ad Atzara presso la sede dell'Isola. In un convegno a cui parteciperà Lucio Spiga autore di una dettagliata biografia sulla nobildonna, si discuterà sulla produzione serica nel '700 e nell'800. Ma chi era Francesca Sulis? Era una donna campidanese vissuta nel settecento, ma di cui solo di recente si sono scoperte le grandi capacità imprenditoriali e sociali. Nel 1720 dopo alcuni anni di conflitti con la Spagna l'Isola fu definitivamente assegnata ai Savoia. All'epoca Francesca Sulis aveva appena quattro anni e la famiglia già coltivava i gelsi in alcuni terreni. Era nata l'11 giugno 1716 a Muravera, un paese a 45 km. da Cagliari. La famiglia nobile era ricca e oltre alle numerose terre possedeva altre fiorenti attività. Nel 1735 Francesca sposò il giureconsulto Don Pietro Sanna Lecca e alle nozze, celebrate con grande sfarzo nel paese natio, partecipò quasi tutta la nobiltà sarda. Dopo il matrimonio si trasferì a Cagliari in una grande casa nel quartiere di Castello e la sua vita cambiò. Fu grazie alla posizione e alle relazioni del marito che ebbe modo di incontrare e frequentare ospiti illustri e colti. Francesca, era una donna istruita e non le sarà stato difficile cogliere e poi mettere in pratica la spinta innovatrice delle nuove idee illuministe che si andavano diffondendo in Europa. Probabilmente venne a conoscenza della dottrina economica fisiocratica e ne subì l'influenza. Tale dottrina riteneva infatti che la vera ricchezza di una nazione risiedesse nella produzione agricola, ma per raggiungere tale obiettivo bisognava rinnovare i contratti agrari e rendere più moderne e produttive le colture. I coniugi Sanna erano proprietari di terre e di una bella casa a Quartucciu, località vicino a Cagliari, dotata di grandi magazzini. Donna Francesca promosse piantagioni di gelso e l'allevamento di bachi da seta sia nelle campagne di Quartucciu che in quelle di Muravera, i grandi magazzini furono trasformati in laboratori per la lavorazione della seta e attrezzati con telai moderni per produrre tessuti di lino e di lana che ben presto divennero i più richiesti nell'Isola. Nel 1779 la maggior parte della seta veniva invece esportata in Piemonte e in Lombardia, richiesto soprattutto dai commercianti comaschi perché ritenuto di grande qualità. Il segreto era probabilmente nel clima favorevole relativamente al mese di schiusa dei semi fra il 20 e il 25 marzo. mentre nelle regioni a temperature più basse la schiusa avveniva più tardi tra il 15 e il 20 di aprile. I giovani e le giovani donne chiamati a lavorare nel settore venivano prima istruiti con corsi professionali di base tenuti da docenti retribuiti dalla nobildonna e provenienti da varie zone d'Italia più evolute poi avviati al lavoro nei laboratori di Quartucciu. Alle giovani donne che divenivano spose la nobildonna donava in dote un telaio perché potessero continuare l'attività nella propria casa. La sua morte, avvenne a Quartucciu il 4 febbraio del 1810, e per sua volontà i beni furono donati ai poveri e le sue proprietà dovevano essere amministrare da un esecutore testamentario con la raccomandazione che i proventi delle attività dovesse dedicarsi alla istruzione e ai bisogni dei più giovani. Di lei ci rimane una sola immagine: un medaglione nel soffitto della sua casa in Castello che la ritrae di profilo.

**Maria Paola Carreras**  
338/2941248  
paolacarreras@tiscali.it



Sopra, alcuni magnifici esemplari conservati al museo: uno scialle e un capo con preziosi inserti in broccato; a lato, il libro dedicato a donna Francesca Sanna Sulis.



## inaugurato il museo del ricamo A Oliena (Nu)

Inaugurato alla vigilia di Pasqua il museo "Flores de oro", un omaggio al lavoro delle donne. Vi sono esposti numerosi pezzi del costume del luogo e ogni parte è un pezzo di artigianato artistico donato dalle ricamatrici che qui come in altre regioni italiane stanno scomparendo. Sono esposti alcuni esemplari di camicia, "sa amisa", con collo e polsi finemente ricamati; alcuni coprispalle che alternano ricami e preziosi broccati. Nelle bacheche sono in mostra le gonne plissetate e guarnite con nastri e perline, i grembiuli, le scarpe e soprattutto i preziosi scialli ricamati con filati d'oro e di seta che venivano sfoggiati in occasione delle grandi feste, Pasqua, Corpus Domini e San Lussorio. Questo prezioso museo si trova in via Berlinguer ad Oliena. L'allestimento e la gestione sono a cura della pro loco.



**Scuola di Merletto a Tombolo  
di Bisceglie (BT) - Puglia**

**Maria Carmela Todisco**  
Tel. - Fax.: 080.3952328

**E-Mail: todisco.mariacarmela@libero.it**  
**Internet: www.tombolodibisceglie.ning.com**



# La genziana

Simona Iannini

Dall'Abruzzo le notizie, i fatti, gli eventi della creatività femminile

## a L'Aquila

### Ricomincio da... qui articolo semiserio di una scuola che ricomincia a lavorare

**Lanciano** è una bellissima cittadina posta tra la Majella e il mar Adriatico, ricca di storia e tradizioni. È facilmente raggiungibile in autostrada (A14 uscita Lanciano), in treno, utilizzando i treni della ferrovia Sangritana da Pescara, o in pullman, da varie città abruzzesi o da Roma e Bologna. La città è famosa per il Miracolo Eucaristico, custodito nella chiesa di S. Francesco: nel 1700, durante la celebrazione di una messa, il sacerdote al momento della Consacrazione dubitò del fatto che realmente fosse la Carne ed il Sangue di Cristo e vide trasformarsi davanti ai propri occhi l'ostia in carne e il vino in sangue. Molto suggestiva è la **fiesta di S. Egidio**, quando dalla sera del 31 agosto il centro della città si riempie di bancarelle che espongono prodotti dell'artigianato lancianese: cesti di vimini, utensili di legno, giocattoli, ma soprattutto le tradizionalissime campane di terracotta, che vengono regalate dai fidanzati a testimoniare il loro amore! Altrettanto importante per la tradizione lancianese è la **fiesta del Mastrogiurato** che si tiene dall'ultima domenica di agosto alla prima di settembre. Maggiori informazioni sulle tradizioni, sui monumenti cittadini e sulla ricettività della città di Lanciano si possono trovare nel sito <http://www.lanciano.it/?p=1>

**Arianna D'Appollonio**

Sono oramai tre anni che l'insegnante Simona Iannini tiene i suoi corsi di tombolo qui, in una sede davvero prestigiosa, quella dell'ex liceo scientifico, in pieno centro, che l'amministrazione ha gentilmente messo a disposizione. Le lezioni si tengono ogni martedì ed è possibile iscriversi tutto l'anno. Il gruppo è molto numeroso e va dal livello base a quello avanzato. L'organizzatrice dei corsi in loco è Senatore Elvira. Da quest'anno si sono aggiunte al gruppo iniziale

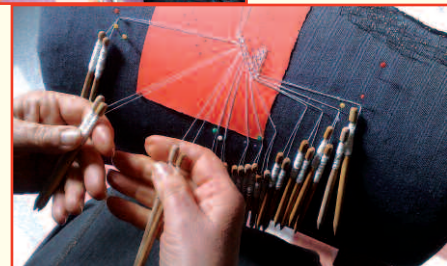
delle signore italo americane, portando una nota di colore: è simpatico sentire il loro accento americano mentre si tiene lezione. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di tombolo a L'Aquila, dove finalmente riprende l'attività dopo quasi un anno dal terribile sisma che l'ha devastata, Montesilvano (Pescara), Francavilla (Chieti). Saremo presenti a maggio a Vinovo (Torino) e non solo...

**Simona Iannini**

[simona.iannini@virgilio.it](mailto:simona.iannini@virgilio.it); 340/9700589



Sopra, alcune delle partecipanti ai corsi di tombolo di Simona Iannini e qui a lato l'intreccio dei fuselli.



## Maison Piccaluga Giovanna & Patrizia Piccaluga

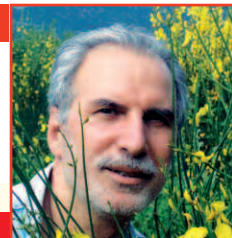
### Tovagliette fiorite della Maison Piccaluga



Tel. 049/8021738

[info@piccaluga.it](mailto:info@piccaluga.it); [www.piccaluga.it](http://www.piccaluga.it)





Dalla Calabria le notizie, i fatti, gli eventi della creatività femminile

## Tecnologia tessile

### Le fasi arcaiche della lavorazione della ginestra

**Raccolta:** si effettua da maggio a ottobre, a seconda dell'altitudine e della posizione cardinale, in concomitanza con la piena maturità delle vermene che coincide con l'inizio della sfioritura. Per il taglio si usano ancora antiche roncole, falci e forbici da potatore. **Selezione:** consiste nello scegliere le vermene più grosse, più lunghe, meno ramificate e prive di parti lignificate, nel piegarle più volte su se stesse in modo da formare dei mazzetti compressi e legati con uno stesso giunco per meglio adagiarli nei pentoloni per la fase di bollitura. **Bollitura:** si fa in grossi pentoloni con acqua e cenere bianca, possibilmente di legno duro (quercia, castagno, acero, ecc.) per circa un'ora, allo scopo di ammorbidire la parte legnosa delle vermene ed iniziare il processo di separazione della fibra dal canapulo. **Macero:** dopo la bollitura i mazzetti vengono disfatti, composti in grossi fasci e messi in ammollo in acqua stagnante, oppure in una fossa ricavata nel letto di una fiumara, in modo che l'acqua, non solo copra completamente le vermene ma, nella sua corsa, attraversandole, le lavori ulteriormente per consentirne lo scortecciamento dalla parte legnosa. **Scorticatura:** consiste nel distendere gli steli su un letto di sabbia fine, cospargerli con la stessa sabbia e strofinare energicamente con i piedi a mo' di balletto, sia per tirare via la pellicola esterna sia per separare la fibra dall'anima interna. **Sfibratura:** con questa operazione, da effettuare in acqua per pulire le vermene dalla sabbia, si provvede, serrando pochi steli alla volta fra le dita e strappandoli con decisione, a separare definitivamente la fibra dal canapulo. **Battitura e lavaggio:** si effettua battendo con robuste mazze di legno sulla filaccia sistemata a mucchietti su grossi massi o ceppi, intervallando il ritmo della battitura con frequenti risciacqui e strizzature per purgare, raffinare e sbiancare la fibra privandola dalle parti legnose e dal verde della clorofilla. **Cardatura:** la fibra lavata e asciugata si presenta aggrovigliata e ancora mista a scorie legnose e cuticulari. Con la cardatura, che può essere fatta pazientemente a mano o con appositi pettini, si puliscono, parallelizzano e selezionano le fibre per la filatura. **Filatura:** per la filatura ci si avvale di due semplicissimi e rudimentali strumenti: la conocchia che serve a contenere la fibra, e il fuso che con movimento rotatorio attorciglia le fibre su se stesse filandole all'infinito. La ginestra si può filare anche con il filarello, dove il movimento rotatorio del fuso è generato da una pedaliera. Tale attrezzo, che rimane sempre di carattere artigianale e manuale, aiuta a velocizzare la lavorazione e a rendere più regolare il diametro del filato. **Tessitura:** Il filato di ginestra, ottenuto con il procedimento descritto e senza alcuna sofisticazione, si presenta alquanto rigido e irregolare di diametro, la superficie pelosa, la mano aspra, secca e ruvida. Ma grazie a queste peculiarità la ginestra conferisce ai tessuti particolari qualità che ben si adattano all'uso a cui sono destinati, si pensi ai tendaggi, al guanto per la doccia e l'esfoliazione dell'epidermide, ai tappeti, ai tessuti per la cucina, agli usi tecnici e, opportunamente nobilitata, anche per creare capi d'abbigliamento. La tessitura della ginestra, da utilizzare preferibilmente in trama, si può effettuare sia su telai manuali sia meccanici, si può lavorare ai ferri e all'uncinetto.

Pasquale Filippelli



## a Calopezzati (Cs)

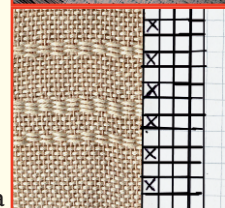
### Avviato il primo corso sulla lavorazione della ginestra: dalla pianta al tessuto

Domenica 11 Aprile 2010 è iniziato, nelle verdi e assolate campagne di Calopezzati (Cs), il primo corso della lavorazione della ginestra di quest'anno. Sotto la guida del **prof. Pasquale Filippelli, coadiuvato dalla moglie Maria Rosaria e dalla giovanissima e affettuosa figlia Alisia, i primi allievi, ovvero Maria Rosa Murrone e il marito Giuseppe Arci** (consigliere di maggioranza del comune di Calopezzati), Arcidiacono Isabella e il marito Franco (gestori della caratteristica trattoria il "Catoio"), la giovane e solerte presidente della Proloco di Calopezzati avv. Ines Decapua, Maria Madeo e il marito Franco Murrone di Mirto-Crosia, Teresa Bennardo e il marito Antonio Groccia (artista ebanista), si sono cimentati nelle prime lezioni di raccolta, selezione, bollitura e messa a macero delle vermene di ginestra. La giornata è stata interessante e piacevole sia sotto l'aspetto climatico sia sotto quello sociale e salutare. Dopo averci sgranchito le gambe per andare a cercare le ginestre migliori, abbiamo provveduto a selezionare e piegare le vermene a mazzetti per meglio adagiarle nel pentolone per la bollitura. Mentre la ginestra cuoceva insieme alla cenere, diffondendo un profumo di natura pulita, qualcuno ne ha approfittato per cercare verdura di campo e asparagi, intanto il resto della "scolaresca" più saggiamente preparava un lauto pranzo a base di gustose pietanze, rigorosamente biologiche e tipiche della cucina mediterranea. Prima di andare via abbiamo messo la ginestra a macero in una fossa d'acqua ricavata nel letto della vicina fiumara, quindi ci siamo dati appuntamento il prossimo fine settimana per il "ballo della scorticatura della ginestra", della sfibratura e battitura della filaccia, per renderla fibra filabile. E' stata una bellissima giornata e una esperienza unica, hanno detto all'unisono i partecipanti, ma chi si è divertito di più sono stati sicuramente i piccoli Thomas e Barbara, figli di Maria e Franco, che si sono sbizzarriti nei prati, bagnati e sporcati spensieratamente nella fiumara, lontani per un giorno dalla Tv, dal computer, dai telefonini e dalla strada, spesso diseducativa e pericolosa.

Pasquale filippelli  
333/3052529; pasfilip@libero.it



Nelle immagini, alcuni bei momenti del corso dedicato alla raccolta e alla lavorazione della ginestra.





Dalla Sicilia le notizie, i fatti, gli eventi della creatività femminile

## Diario di una ricerca

La notte, si dice, è fatta per dormire, ma, quando l'insonnia prende, i pensieri diventano un turbine fastidioso e si cerca con buona volontà di condurli all'ordine o di dare loro ascolto! Non è un fatto personale che mi tormenta o, se c'è, lo lascio per altri momenti; è piuttosto la gruccetta, appesa nella parte esterna dell'armadio, che mi crea dei fantasmi, appesantiti dal martellamento televisivo, sotto tutte le salse, sulla crisi economica intorno a cui ci arroveliamo i cervelli coloro che abbiamo a cuore le sorti del nostro Paese: non è la povertà che può far paura o rabbia, è piuttosto la constatazione di ciò che non si è fatto per prevenirla. Mi sta a cuore da sempre la condizione femminile, e vedo che le giovani, soprattutto, permangono nella lotta o meglio nei tentativi di superare la povertà attraverso un lavoro, che aspettano che venga loro spiatellato senza che trovino in se stesse la capacità e l'intraprendenza per crearselo; ciò avviene perché la forzata scolarizzazione ha inculcato un solo lavoro possibile, quello su cui si è creduto quando hanno scelto, dopo la scuola dell'obbligo, piuttosto che un apprendimento manuale, il parcheggio delle scuole superiori o dell'università con il risultato di ritrovarci "lamentose disoccupate deluse". Appeso alla gruccetta, di cui parlavo all'inizio dell'articolo, vi è un completo semplice ed elegante, costituito da un abitino di lana bianco e nero e un cappottino nero di lana leggera, appena uscito dalle mani della sarta, una delle poche rimaste dall'omicidio professionale perpetrato dal disordinato cambiamento epocale. Ho tentato nella mia scuola, per ben due volte, di inserire dei corsi di taglio e cucito, miseramente falliti perché, in fondo !!!, le boutique offrono improbabili vestitini con un unico stile come i bolli postali tutti uguali o jeans (produzione cinese), che fanno uscire fuori rotondetti fianchi con ammiccamento civettuolo o magliette di pessima qualità anche se in inverno vengono barattate di "pura lana" per poi venir fuori una quantità inverosimile di morbide palline! Bando alla mia amara ironia! Cara, simpatica, giovane mamma, Ministro Gelmini, faccio ancora una volta lo stesso appello di qualche mese fa: ripristiniamo in ogni capoluogo di provincia la scuola tecnica femminile, ridiamo alle vecchie scuole professionali con piglio moderno l'indirizzo verso le arti applicate! Diamo alle ragazze l'orgoglio di frequentare una scuola che, alla fine degli anni formativi, possa dare un legittimo riconoscimento alla loro professionalità! Caro Ministro so di riunioni che a Roma presso il Ministero della Pubblica Istruzione, Ella svolge insieme a professionisti, che si presuppone abbiano esperienza e saggezza, delle riunioni per concertare un miglioramento della scuola, ma so anche che per alcuni di costoro è una piacevole passeggiata venire a Roma e altrettanta "piacevolezza" nello svolgere il compito a cui sono stati chiamati. Si dà il caso, purtroppo, che qualcuno io lo conosca... e so anche che può essere "a tutt'altra faccenda affaccendato e a questa roba morto e sotterrato".

Cara Ministra, possiamo cominciare a pensare, con tutto il rispetto per Lei, di muoverci seriamente per il futuro delle giovani generazioni? Nonostante la mia età (settantuno anni), ho ancora la forza di mettermi a disposizione per un servizio utile a loro!

### Riforma scolastica. L'artigianato

Il 4 febbraio c.a. è stata annunciata ufficialmente la Riforma Scolastica con una conferenza stampa, presieduta e condotta dal Premier Berlusconi e dal Ministro all'Istruzione Pubblica Maria Stella Gelmini. Sono, questi, annunci che fanno aprire le orecchie a chi nella scuola si è formato, vi ha lavorato lungamente ed in cui crede per la formazione delle nuove generazioni. Sorvolando sulla diversificazione dei licei, per i miei interessi attuali, l'attenzione è stata catturata dagli istituti professionali, in particolare da quello specifico sul settore Tecnologico: Industria ed Artigianato. Bene! Non ho trovato a tutt'oggi né sui giornali, né su internet approfondimenti ine-

renti alla strutturazione programmatica; aspetterò l'avvicinarsi dell'apertura scolastica 2010/2011. Mi pare, però, che nulla si dica sulla preparazione professionale femminile intorno alla tradizionale manualità storicamente attribuita alla donna. Non voglio bagnarmi prima che piova, però avevo avuto dei sospetti che nei periodici incontri, presso il Ministero, non si fosse mai parlato che accanto agli intagliatori, agli scalpellini, ai sarti, ad altri artigiani di vecchia e nuova memoria, ci fossero sarte, ricamatrici, magliaie, merlettaie ecc..., per quanto personalmente avessi fatto specifico appello a portare in discussione anche questi settori ad una mia ex collega, che ha fatto parte delle "esperte". Ho timore di sapere perché non sia avvenuto, non voglio far polemica, reputando questo metodo sterile; mi appello direttamente al Ministro affinché venga riconsiderato il patrimonio culturale inerente alle **Arti Applicate Femminili**, che non solo è una ricchezza da non perdere, ma faccio presente che non è scomparsa la vocazione all'apprendimento delle stesse, nonostante alle giovani donne si siano aperti altri indirizzi, in cui possono esprimere la loro intelligenza e particolari propensioni conoscitive. La discussione a tal proposito continuerà, sarebbe opportuno che, per quanto parli da cittadina italiana, le signore referenti delle altre regioni italiane prendano parte all'appello non certo per portare acqua ad un mulino personale, ma per aiutare un settore a cui tutte dobbiamo prestare voce, conoscenza ed intelligenza. Leggendo la rubrica sulle regioni apprendo che private iniziative non mancano, però sono sempre più convinta che dovrebbe essere lo Stato a farsi carico di settori abbandonati per mancanza di "visione a lunga gettata" perché, che se ne dica, i nostri amministratori riescono a guardare solo il presente, che, fra l'altro fa acqua da tutte le parti, e non a quel futuro che ci riguarda in quanto non può non riguardarci il futuro dei nostri giovani, che poco vengono interpellati; si immagini poi quello delle giovani donne particolarmente interessate all'artigianato! Ho appreso che l'industria di abbigliamento di Mariella Burani si è chiusa per dichiarato fallimento; la televisione ne ha dato notizia in modo veloce, mentre per Termini Imerese o il Lingotto se ne è parlato e se ne parla giustamente a lungo. Non credete che il patrimonio riguardante la manualità femminile non abbia gli stessi diritti di conservazione e continuazione di quello maschile o pensate che il profitto femminile in soldini non abbia lo stesso valore nell'ambito delle famiglie? Cosa ne pensa caro Ministro Gelmini?

### 27 febbraio 2010

Si è svolto a Siracusa presso l'Auditorium I.T.C. "F.Insolera" un Convegno, organizzato dal dott. Marco Rametta, presidente provinciale A.C.L.I. Siracusa e dal prof. Gioacchino Tortorici, direttore C.T.S. Rete Scuole Sicilia. Tema del Convegno **"2010 Anno Europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale"**. Nell'invito ricevuto ho letto che sarebbe stato presente, insieme ad altri relatori, il prof. Calogero Virzi della Redazione "La Tecnica della Scuola", buona occasione per chiedere se già la rivista si fosse ampiamente interessata alla Riforma Scolastica. Mi sono stati portati il n° 12 del 20 febbraio 2010 e "Scuolainsieme" n° 2 dicembre-gennaio 2010, dove ho potuto apprendere di più sulla riforma delle scuole professionali. Mi limito, oggi, a scrivere che nei 32 indirizzi suddivisi in 5 settori, è presente il settore "Industria e Artigianato" che avrà un unico indirizzo: "Produzioni artigianali e industriali" e quel che ci interessa nel settore "Tecnologico", tra i nove indirizzi, è presente il "Sistema Moda". Di tale riforma ne ripareremo presto: voglio approfondire. Ora è tempo che l'Asfodelo di aprile prenda la strada verso la redazione di Ricamo Italiano. Faccio un ulteriore appello perché il discorso sia intrapreso anche dalle signore referenti delle altre Regioni.

Prof.ssa Lucia Mangiafico  
333/4515982; scuola@onlusmanidoro.it





# Il Garofano

Alessandra Maritano

# Rileggendo

Modi Brida

Dal Piemonte notizie di creatività femminile

## a Torino

**una mostra propone il fascino delle sculture in ceramica status symbol degli anni '20 e '30**

Colori accesi, donne, uomini, animali, soggetti popolari e mitologici in pose e situazioni. Questi i soggetti della manifattura di ceramiche **Lenci di Torino**, sculture eleganti e vivaci allo stesso tempo, un'alternativa efficace alle forme aristocratiche e algide del Déco internazionale e che sotto la guida dei coniugi Scavini assunsero al ruolo di status symbol della borghesia degli '20 e '30. A Torino fino al 27 giugno a Palazzo Madama per iniziativa della Fondazione Torino Musei, della Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino e il Museo Civico d'Arte Antica è visitabile una mostra dedicata al marchio Lenci, in particolare alla produzione ceramica di piccole e grandi sculture d'arredo create nei laboratori torinesi tra il 1927 e il 1937. Nota inizialmente per le bambole, tappeti e cuscini in "pannolenci", la Lenci operò la grande svolta dopo l'esposizione internazionale di Parigi del 1925, che le fece conoscere i lavori innovativi di Gio Ponti e la scuola della Secessione viennese, dal 1927 la manifattura iniziò a produrre opere in ceramica sfidando il mercato con sculture ideate da artisti del calibro di Mario Sturani, Giovanni Grande, Elena Scavini, Felice Tosalli, Gigi Chessa, Sandro Vacchetti, Abele Jacopi, Nillo Beltrami, Claudia Formica. Il successo della produzione fu immediato, arrivarono ordini da tutto il mondo, vennero aperte vetrine a Londra, Parigi e New York, i dipendenti raggiunsero le 600 unità e la Lenci assunse la configurazione di un'impresa industriale con il tocco di artigianalità tale da rendere uniche le sculture realizzate. Il 1929, l'anno della crisi segnò anche per questa ditta un rallentamento, la produzione continuò fino al 1933, ma nel 1937 la ditta fu ceduta. La mostra ospitata nella Sala del Senato dal titolo "Arte e industria a Torino. L'avventura Lenci. Ceramica d'arredo 1927-1937" presenta la produzione realizzata proprio nel primo e più significativo periodo, un segmento temporale breve - circa dieci anni - molto ricco e variegato nelle intenzioni stilistiche e nelle scelte tematiche, che permette inoltre di rileggere la ricchezza del tessuto artistico torinese negli anni tra le due guerre mondiali. Oltre 100, provenienti da collezioni private, le sculture in ceramica esposte, affiancate da numerosi gessi preparatori, disegni e bozzetti che permetteranno al pubblico di apprezzare la qualità artistica della produzione Lenci e di coglierne le diverse fasi produttive, da quella creativa degli artisti alla realizzazione industriale. La mostra è accompagnata da un ciclo di conferenze, organizzate in collaborazione con il Circolo dei Lettori, che offrono un momento di approfondimento e di ampliamento della riflessione sulle tematiche della mostra. La mostra osserva il seguente orario di visita dalle ore 10 alle 18, la domenica dalle 18 alle 20, lunedì chiuso. Info tel. 011.4433501; www.palazzomadamatorino.it.

**Alessandra Maritano**  
339/8426449  
amaritano@giaveno.it



**A** lato, una figura in ceramica Lenci, subito riconoscibile per la caricatura dei movimenti e la resa dettagliata dell'abbigliamento.

**Navarro Valls "A passo d'uomo" Ricordi, incontri e riflessioni tra storia e attualità**

**Navarro Valls, A passo d'uomo, Mondadori, Milano 2009, pp.249, Euro, 18,50.** Un saggio che è frutto del patrimonio di pensiero, ricordi ed esperienze accumulato da J. Navarro Valls medico psichiatra e giornalista, già Direttore della Sala stampa della .S. Sede dal 1984 al 2006. Le prime 70 pagine raccolgono i ricordi dei suoi incontri con illustri personaggi: Michail Gorbaciov, il Presidente U.S.A. Reagan, Suor Lucia di Fatima, M. Teresa di Calcutta, Fidel Castro, S. Josemaria Escrivà ed altri ancora. L'autore coglie l'essenzialità del personaggio: uomo di principi Gorbaciov, donna di estrema naturalezza Suor Lucia, Santo del buon umore S. Josemaria. La seconda parte del libro L'uomo e la modernità, contiene articoli in gran parte pubblicati dall'autore sul quotidiano la Repubblica: Il senso della giovinezza. Il valore della bioetica. Le vacanze intelligenti. La morte di Meredith. Tali articoli offrono spunti di riflessione e di approfondimento: - vedasi quello sul valore della bioetica che fa riferimento all'Istruzione "Dignitas personae". Interessante quando a pag. 78 afferma che **"La domanda sul perché sia ritenuto eticamente sbagliato a coppie sterili ricorrere a tecniche di aiuto alla fertilità, rimanda al principio stesso di ogni ricerca scientifica e di ogni considerazione di tipo terapeutico, che è la persona umana."** La terza parte del saggio presenta articoli relativi a questioni globali, quali il dilemma tra ambiente e sviluppo, i diritti e i doveri dell'immigrato, democrazia e socialismo. Infine la quarta titola Laicità, valori e scienza e spazia tra varie tematiche: Preghiera islamica davanti al Duomo di Milano. Chi è il laico. Valori che fondano la democrazia ed altro ancora. Evidenzio una citazione tra le tante, a pag. 232. "Un valore che fosse discutibile politicamente, non sarebbe per definizione un valore etico fondamentale" L'autore si pone anche un interrogativo a pag. 238 ossia se abbia un senso il dibattito sulla vita: proprio nel nostro Occidente dove con le nuove frontiere della scienza, crescono le opzioni, crescono i problemi e dove la gente è "indaffarata ad esistere". Avrete capito che non vi propongo una lettura d'intrattenimento, bensì una raccolta di argomenti centrati sulla dignità della persona, dentro le più svariate cornici di cronaca, cultura, attualità. Come scrive l'autore nella Prefazione "...a motivare e ad interessare l'opinione pubblica in ogni vicenda quotidiana è sempre la persona umana come tale." **modi.brida@libero.it**

## a Mongrando (Bi)

**Dal 15 al 23 maggio** si terrà la manifestazione "Terra di telerie e pizzo irlandese", una mostra mercato di prodotti telieri di varie epoche e promozione del territorio. Tra i numerosi eventi si segnalano il mercatino di tele e ricami (domenica 16 dalle 8,30), un laboratorio gratuito per principianti con realizzazione della "rosa d'Irlanda" sotto la guida dell'esperta Claudina Borrione (giovedì 20 ore 15,00) e un laboratorio di pizzo irlandese per esperte sempre con Claudina Borrione (sabato 22 ore 15,00).

Info: ufficio istruzione 0152564162  
istruzione@comune.mongrando.bi.it

## a Candelo (Bi)

**Dal 22 maggio al 2 giugno** in occasione della manifestazione "Candelo in fiore" che si terrà nel suggestivo borgo medievale del Ricetto, il gruppo "Il sillabare dei punti", operante a Candelo, terrà un'esposizione di ricami. L'evento è promosso dall'Associazione Turistica Pro Loco di Candelo in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e con il patrocinio della Città di Candelo e della Provincia di Biella. (www.prolococandelo.it) Info: Pro Loco 015/2536728